

Norme di redazione per i collaboratori

1. Tutte le note sono composte in tondo, in un corpo più piccolo di quello impiegato nel testo.

2. Le note sono numerate con numeri arabi a esponente.

Nel testo i richiami delle note sono seguiti, e non preceduti, dai segni di interpunzione; fanno eccezione il punto esclamativo e il punto interrogativo, che invece precedono il numero di richiamo della nota.

Es.:

‘Come già scriveva Savigny¹, la questione...’. Però: ‘Savigny sostiene questa tesi?’²

3. Uno scritto a stampa si cita dando nell’ordine, separati da virgole:

- a) il nome puntato (o per intero se vi è possibilità di equivoci) e il cognome dell’**autore in maiuscolo** (ove gli autori siano più di uno, i loro nomi puntati e cognomi, dati nell’ordine in cui compaiono nel frontespizio del volume o nel titolo del saggio, saranno separati da virgole);
- b) il titolo completo e preciso dell’opera, incluso il sottotitolo;
- c) il luogo di edizione (scritto nella lingua del testo citato);
- d) l’editore;
- d) l’anno (o gli anni) di edizione;
- e) l’eventuale indicazione del numero dell’edizione, a esponente sull’anno di pubblicazione;
- f) l’eventuale indicazione del volume, del tomo e della pagina.

Es.:

P. SYLOS LABINI, *Saggio sulle classi sociali*, Roma-Bari, Laterza, 1975⁵, p. VI e ss., 168 e ss.; pp. 183-185, pp. 189-191.

G. MOSCA, *La classe politica* (1896), a cura e con un’introduzione di N. Bobbio, Bari, Laterza, 1966.

4. Se lo scritto è apparso in un periodico, dopo il titolo in corsivo si citano, separati da virgole:

- a) la testata del periodico stesso in tondo tra virgolette basse, preceduta dalla parola ‘in’;
- b) il numero dell’annata o del volume in numeri romani, l’anno di pubblicazione, eventualmente il numero arabo che contraddistingue il fascicolo e le pagine.

Es.:

U. ROMAGNOLI, *Il diritto sindacale corporativo e i suoi interpreti*, in «Storia contemporanea», I (1970), 1, pp. 113 -120.

5. Le opere collettanee verranno citate dando il nome del curatore o dei curatori subito dopo il titolo.

Es.:

Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea, a cura di P. Bevilacqua, 3 voll., Venezia, Marsilio, 1989-1991.

P. COSTA, *Il problema del potere costituente in Italia fra Risorgimento e Repubblica*, in *Un secolo per la Costituzione (1848-1948). Concetti e parole nello svolgersi del lessico costituzionale italiano*, Atti del Convegno, Firenze, 11 novembre 2012, a cura di F. Bambi, Firenze, Accademia della Crusca, 2012, pp. 109-137.

Il nome del curatore o dei curatori non è in maiuscolo.

Nel caso non vi sia un curatore, si eviterà di utilizzare la sigla AA.VV. (Autori vari); un titolo senza indicazione di autore né di curatore si intenderà quindi riferito ad opera collettanea priva di curatore.

Es.:

Atti del IX congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo, Spoleto, 27 settembre - 2 ottobre 1982, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1983.

Quando si cita un saggio compreso in una raccolta che sia opera dello stesso autore, va sempre premessa la sigla 'Id.', a segnalare che non si tratta di opera collettanea.

Es.:

N. BOBBIO, *Pareto e il diritto naturale*, in Id., *Saggi sulla scienza politica in Italia* (1969), nuova ed., Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 133-157.

6. Per quanto riguarda i richiami a opere già citate in note precedenti.

Le opere già citate in precedenza verranno richiamate nei seguenti modi:

a) Con l'abbreviazione *Ibidem* (in corsivo), senza altra indicazione, quando la citazione si ripete in sequenza e tutti gli elementi della citazione stessa rimangono invariati.

b) Con l'indicazione 'Ivi' (in tondo) quando la citazione si ripete in sequenza, ma almeno un elemento della citazione muta. Non è evidentemente possibile utilizzare 'Ivi' o '*Ibidem*' nel caso in cui nella nota precedente sia citato più di un testo. Laddove 'ivi' o '*ibidem*' non si trovino all'inizio della nota né dopo un punto fermo, avranno l'iniziale minuscola.

Es.:

¹ I. KANT, *Critica della ragion pura*, a cura di G. Colli, Milano, Bompiani, 1987, pp. 13-17.

² Ivi, pp. 67-89.

³ *Ibidem*.

c) Quando la citazione non si ripete in sequenza, menzionando il solo cognome dell'autore, abbreviando il

titolo dell'opera (sempre allo stesso modo), seguito da virgola, e aggiungendo la sigla 'cit.' (in tondo).

Es.:

⁴ G.W.F. HEGEL, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, trad. it. di B. Croce, Bari, Laterza, 1967³, pp. 40-78.

⁵ V.I. LENIN, *Quaderni filosofici*, a cura di L. Colletti, Milano, Feltrinelli, 1958, pp. xx-xxv.

⁶ HEGEL, *Enciclopedia*, cit., pp. 34-56.

⁷ LENIN, *Quaderni*, cit., p. 5.

Non si utilizzerà in alcun caso le sigle 'op. cit.', oppure 'op. ult. cit.', 'loc. cit.' ecc.

In tondo, chiuse tra virgolette basse «***» [attenzione: non <<***>>; né “***”] andranno composte le citazioni da opere sia in lingua italiana che in altre lingue. Le eventuali citazioni *interne* ai passi riportati in vircolato andranno indicate con vircolato scempio '***'. Eventuali omissioni saranno indicate con tre punti fra parentesi quadre [...]; le parentesi quadre saranno usate altresì anche per indicare eventuali interpolazioni.

Qualora le citazioni siano estese, andranno a capo e in corpo minore, senza virgolette.

Es.:

In pagine d'altro tipo, più legate alla materia professionale e al diritto, il timbro è diverso, meno evocativo e leggero, ma certo non privo di brillantezza:

M'è accaduto qualcosa che non capita tutti i giorni: leggere un libro giuridico tutto d'un fiato, con crescente consenso ed anche con crescente gratitudine dalla prima all'ultima pagina (...)¹.

Svelo subito il titolo e l'autore del volume: *La certezza del diritto*, pubblicato da Flavio Lopez de Oñate nel 1942, e che Calamandrei recensisce nello stesso anno sulla «Rivista di diritto commerciale» (...).

¹ P. CALAMANDREI, *La certezza del diritto e la responsabilità della dottrina*, in F. LOPEZ DE OÑATE, *La certezza del diritto*, a cura di G. Astuti, Milano, Giuffrè, 1968, p. 169.